

Intervista a **Jean-Paul Fitoussi**

«A Francois Hollande consiglieri di prendere lezioni a Palazzo Chigi»

● **L'economista francese punta il dito contro le politiche dell'Eliseo: «Con il Jobs Act, sul lavoro Renzi ha fatto molto di più nella metà del tempo»**

Umberto De Giovannangeli

«A Francois Hollande consiglieri di "andare a lezione" da Matteo Renzi. Perché non c'è malizia ma presa d'atto della realtà negli articoli della stampa francese che mettono in evidenza come, soprattutto in materia di politiche sociali e di riforma del mercato del lavoro, abbia fatto di più il giovane premier italiano nei due anni trascorsi a Palazzo Chigi, di quanto Hollande abbia prodotto sugli stessi terreni, in quattro anni di Presidenza». Il consiglio disinteressato ma molto forte sul piano politico, viene da Jean-Paul Fitoussi, professore emerito all'*Institut d'Etudes Politiques* di Parigi e alla Luiss di Roma. Fitoussi è attualmente direttore di ricerca all'*Observatoire francois des conjonctures économiques*, istituto di ricerca economica e previsione. «Hollande - rimarca Fitoussi - scambia la necessaria flessibilità nel mercato del lavoro con ricette per liberiste che nulla hanno a che fare con una traduzione in francese del "Jobs Act" italiano. Purtroppo c'è del vero nel titolo di un quotidiano francese: "Hollande azzarda quello che neanche Sarkozy ha osato fare". E per quanto mi riguarda, questo non è certo un attestato di merito».

Professor Fitoussi, in alcuni editoriali della stampa francese, Matteo Renzi viene indicato come un modello per l'inquilino dell'Eliseo. «Veramente è più di qualche editoriale. Ci sono stati tanti articoli apparsi sulla stampa francese favorevoli a Renzi, una valutazione trasversale agli orientamenti politici e culturali dei giornali in questione. Il comun denominatore è una constatazione di fatto...».

Vale a dire?

«Vale a dire che Renzi in due anni da primo ministro, con poteri peraltro più limitati di quelli che la Costituzione

francese affida al Presidente, ha fatto tre volte di più in materia di riforma del mercato del lavoro, e non solo in questo ambito, di quanto abbia prodotto Hollande nei suoi quattro anni all'Eliseo. Quello manifestato nei confronti del premier italiano è una sorta di "elogio del cambiamento" a fronte di un sostanziale immobilismo che ha caratterizzato finora la presidenza Hollande. Un immobilismo che quando il Presidente ha provato a romperlo, lo ha fatto nella direzione, a mio avviso, sbagliata».

A cosa si riferisce in particolare, professor Fitoussi?

«Vede, in Francia è da tempo materia di discussione la riforma del mercato del lavoro fatta dal Governo ma che non è ancora stata affrontata, discussa e votata dall'Assemblea nazionale. Si tratta di una riforma marcatamente liberista per quanto riguarda la flessibilità nel mercato del lavoro, sui salari, sulla possibilità di non superare un determinato tetto per l'indennità di licenziamento. A ciò si aggiunge un altro punto chiave di questa "riforma": la decrescita dell'indennità di disoccupazione in rapporto al tempo: più tempo passi in disoccupazione più diminuisce l'indennità. Ora, questa "riforma" che tanto piace ai padroni, sta distruggendo il Partito socialista, facendo emergere lacerazioni sempre più profonde e difficilmente ricomponibili. Certa stampa vede in quella "riforma" una traduzione in francese del "Jobs Act" italiano. Ma questa sì che è una forzatura di parte, il Jobs Act voluto da Renzi tende a rafforzare, regolamentandoli, i diritti in un contratto di lavoro unico».

Renzi in Europa sta conducendo una battaglia contro l'iper austerità e le eccessive rigidità del Fiscal Compact. Come valuta questa azione?

«Con grande favore. Ho sempre sostenuto che il compito principale di un governo europeo, che crede davvero nell'Europa, sia quello di dare battaglia per un cambiamento radicale delle politiche europee in materia sociale, puntando decisamente sulla crescita e orientando in questa direzione gli investimenti pubblici in settori strategici quali l'istruzione, la ricerca, le infrastrutture. L'austerità è nemica mortale della crescita. Ecco, Renzi cerca di fare politiche di crescita, e giustamente vede nell'Europa il centro di questo cambiamento di verso...».

Mentre Hollande?

«Hollande no, Non solo. Prendiamo un altro tema scottante: l'immigrazione. Se c'è un disaccordo in questa materia tra il premier Valls e la cancelliera tedesca Merkel, Hollande afferma che la Merkel è stata troppo permissiva sulle politiche dell'immigrazione, mentre gli altri socialisti sostengono che su questo tema la cancelliera tedesca ha fatto onore all'Europa. Essere moderni non significa rincorrere la destra sul suo terreno. Questo significa essere subalterni, sul piano politico e culturale, che è tutt'altra cosa».

Renzi ha ottenuto risultati sul lavoro nonostante i poteri più limitati rispetto a Hollande

«Essere moderni non significa dover rincorrere la destra sul suo terreno»



Eliseo. Il presidente francese in visita a Montevideo. FOTO: ANSA

